

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 28 (1958-1959)
Heft: 3

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 10.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RECENSIONI

GOTTARDO WIELICH: *IL LOCARNESE NEL TEMPO CAROLINGIO E NELL'EPOCA FEUDALE.*

(Società Storica Locarnese, Locarno MCMLVIII (1958))

Il volume, di 150 pagg., continua l'opera alla quale il Wielich attende con competenza e passione da quasi un ventennio e che ha già visto uscire due importantissimi capitoli « Il Locarnese preromano e romano » e « Il Locarnese nell'alto Medio Evo » apparsi, questi, nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana degli anni 1944, 1946, 1948, 1951 e 1952. Trovandosi, purtroppo, il « Bollettino » in una fase di incertezza circa il suo stesso avvenire, la pubblicazione del nuovo capitolo della storia del Wielich è stata lodevolmente promossa dalla « Società Storica Locarnese ». Sotto la presidenza del prof. Virgilio Giar-doni questa Società dimostra così di voler continuare i suoi sforzi per una maggiore conoscenza della storia locale, conoscenza che non potrà non fecondare di nuove prospettive tutta la storiografia della Svizzera Italiana.

È per questa considerazione e per dire il nostro plauso all'Autore e alla Società editrice che riteniamo doveroso presentare il nuovo libro ai nostri lettori. Anche perchè questo libro ci sembra esemplare, dimostrando, accanto alla più vasta informazione bibliografica, che le basi su cui si fonda il lavoro del Wielich sono quelle che dovrebbero valere per ogni ricerca di questo genere, anche se localmente limitata: accurata, profonda indagine del più vasto panorama storico dell'epoca esaminata e critica esegesi dei documenti, archivistici o no, riguardanti in modo particolare la regione presa a trattare. È chiaro che in simile direzione il Wielich si pone sulla linea dei due « classici » della storiografia ticinese del nostro secolo, Karl Meyer e Paul Schaefer; risultati della sua opera andranno però oltre quelli dello stesso Meyer, proprio in grazia della sua più acuta esegesi del documento archivistico.

Dopo un esauriente esame del periodo carolingio e del secolo X, l'A. affronta uno dei primi problemi fondamentali, quello della immigrazione dei nobili locarnesi, concludendo per l'ipotesi che essa risalga all'infeudamento dei Da Besozzo da parte dell'Arcivescovo di Milano Landolfo da Carcano, nella seconda metà del sec. X. Altro problema capitale quello del passaggio della pieve di Locarno dall'arcidiocesi di Milano alla diocesi di Como, passaggio che il Wielich situa, con buone ragioni, a dopo l'anno 1002. Di interesse per noi, a questo riguardo, la riaffermazione della falsità del documento di donazione della Mesolcina a Como da parte di Corrado II e l'illustrazione della politica espansionistica di Como verso N—E, cioè verso Chiavenna e Valtellina.

Dove il Wielich va oltre lo stesso Meyer nell'esegesi diplomatica è nel capitolo VIII dedicato al « diploma imperiale del 27 giugno 1186, la « carta di libertà » del Locarnese », dimostrando che tale atto di concessione della dipendenza diretta dall'Imperatore era appunto dato da Federico Barbarossa non a favore dei nobili di Locarno, ma di tutta la pieve. Chiude il volume il capitolo dedicato all'evoluzione interna del Locarnese, cioè alle relazioni tra nobili e vicinanze e ai diritti e doveri delle vicinanze stesse. Il Wielich non accetta l'ipotesi dello Schneider, secondo cui l'occupazione langobarda avrebbe ovunque distrutto le istituzioni comunali romane per sostituirle con arimannie.

A differenza dei suoi predecessori Meyer e Schaefer, il Wielich scrive la sua opera in italiano. Se qua o là si può notare qualche leggera incertezza nell'uso di preposizioni o di congiunzioni, ciò sta a dimostrare con quanto amore il Confederato si è chinato sulla storia della terra che ha fatto sua e con quanto sforzo si è voluto avvicinare alla lingua della stessa, e quindi anche alla sua gente. Il che non ci sembra merito piccolo.

ANNUARIO DELLA NUOVA SOCIETÀ ELVETICA :

LA FORZA DEI DEBOLI. (Berna, 1959)

Publicazione tutta quanta dedicata al problema delle minoranze etniche, culturali e anche religiose, nella Confederazione. « Opera che non pretende di offrire fatti inediti o viste nuove... ma tutt'al più di raggruppare fatti e viste per darne al cittadino desideroso d'informazioni al riguardo un panorama generale », avverte il redattore Théo Chopard nella prefazione. Un breve e chiaro messaggio dell'On. Consigliere Federale Giuseppe Lepori, in italiano, fissa i termini del problema, con speciale riguardo alla minoranza di lingua italiana e la proposta che proprio per questa minoranza « un manipolo di studiosi si pieghi sulle statistiche... ne tragga ogni utile conclusione, inserendo in una immagine totale del problema ».

Nelle quattro lingue nazionali una nutrita serie di articoli affronta i più vari lati della questione che si riduce, infine, alla ricerca di equilibrio tra unità e varietà, tra « legge del numero e della massa e della potenza dei mezzi » e esigenza di una parità delle stirpi non solo affermata ma realmente vissuta. Si passa così dall'analisi dei rapporti tra democrazia e minoranza (Werner Kägi) a quella del « problema romando », della questione del Giura, della situazione della minoranza di lingua tedesca nel Canton Friburgo e nel Vallese. E proprio nella ricerca dell'equilibrio di cui si diceva non stupisce un capitolo intitolato « La Debolezza dei Forti », nel quale Walo von Greyerz può documentare casi di concessioni della maggioranza nei confronti della minoranza ben oltre la misura che il puro rapporto matematico comporterebbe; nè meno giustificati sono i contributi che trattano delle minoranze religiose, dalle diaspore delle due confessioni ai Vecchi Cattolici e agli Ebrei, fino al significato dei piccoli partiti, al problema degli stranieri e al « Destino dei Tre Cantoni Primitivi », praticamente ridotti a minoranza politica ed economica entro la Confederazione. La situazione dei Romanci è esposta dal Red. Niccolò Biert in tedesco e dal Prof. Jon Pult in ladino.

E la Svizzera Italiana? Ha naturalmente la sua parte con scritti di Brenno Galli, Jakob Bühler, Edoardo Barchi, Basilio Biucchi, Elio Bossi e Romerio Zala. Non possiamo, nei limiti di queste brevi note, entrare in un esame particolareggiato di ciascun articolo, solo vogliamo lodare l'obiettività con cui affronta il problema un confederato stabilito nel Ticino, appunto il Bühler nel suo lavoro « Die gefährdete Südschweiz » (Svizzera Italiana in pericolo). L'affermazione che i nomi tedeschi della guida telefonica non possano ancora provare una mancanza di assimilazione, se presa entro i limiti nei quali l'Autore la vuole intesa, è certamente fondata e ci è confermata da esperienze personali. E certo non sarà inutile, per una giusta valutazione del problema, richiamarla di quando in quando. Avremo tutto da guadagnare se daremo alle cifre, anche a quelle delle statistiche, il loro giusto valore.

Romerio Zala esamina nel suo articolo la situazione del traffico e dell'economia del Grigioni Italiano. Cifre alla mano dimostra che la situazione del Grigioni Italiano resta, sotto tanti aspetti, « un caso speciale entro il caso speciale del Grigioni (« Sonderfall im Sonderfall Graubünden ») e riassume le esigenze minime per mettere le Valli in grado di risolvere da sé i loro problemi: riduzione delle tariffe ferroviarie, insediamento di piccole industrie, galleria del San Bernardino.

NUOVA SOCIETÀ ELVETICA: BEDRÄNGTE SÜDSCHWEIZ.

(Zurigo, Atlantis 1958 — fr. 2,—).

« Svizzera Italiana in angustie », vorremmo tradurre il titolo di questo volumetto che raccoglie discorsi e discussioni della « Giornata della Svizzera Italiana » del 10 maggio 1958. « Senza una Svizzera Italiana genuina non c'è più nemmeno una vera Svizzera. Ma solo come vera Svizzera noi abbiamo voce determinante tra i popoli »: questo aforisma, con il quale il Presidente della NSE Egli chiude la sua prefazione, ci dice quale è la posizione

della NSE di fronte al problema, quali le mire della «Giornata della Svizzera Italiana», quale lo scopo della pubblicazione. Vi sono raccolti i contributi dati a quella giornata da: Prof. Dr. J. von Salis, Prof. Dr. Guido Calgari, Prof. Dr. Basilio Biucchi, Dr. Bernardo Zanetti, Manlio Foglia, Dr. Alois Hürlimann, Prof. Dr. Maurice Zermatten, Renzo Lardelli, Dr. G. G. Tuor, Dr. Guido Locarnini. Si intende che il carattere della manifestazione bernese comportava un linguaggio un po' più accentuato, magari anche più duro di quello che si incontra nell'Annuario che abbiamo presentato qui sopra. Ma il problema resta lo stesso: equilibrio tra ideale «forza dei deboli» e reale «forza dei forti». Il volumetto dovrebbe essere letto e meditato da chiunque attivamente o passivamente dovrebbe contribuire a risolvere tale problema, quindi, anzitutto, da ogni svizzero italiano che vuole essere veramente tale.

B. LEONI: Notizie sul servizio postale in Valtellina e in Valchiavenna dal XV secolo sino alla fine del XVIII.

Estratto dal N. 10 (1958) di «Valtellina e Val Chiavenna».
Rassegna economica della Provincia di Sondrio.

Interessante pubblicazione che riassume in breve gli sviluppi della posta fin dalle origini in epoca romana e li segue poi dopo la rinascenza carolina, con particolare riguardo agli importanti passaggi della Valtellina e dello Spluga. Quest'ultimo in modo particolare interessa noi grigioni. Curiosa la circostanza che durante il dominio grigione l'organizzazione del servizio e relativa locazione non erano di competenza dei dominatori ma del Consiglio di Valle.

BAIACHA-GINI: Vita e morte di Nicolao Rusca, Arciprete di Sondrio. 1) (Como 1958)

Mons. Pietro Gini dà un'accurata nuova edizione dell'opera di G. B. Baiacha sulla vita, il processo e la morte del ticinese Nicolao Rusca (di Bedano), Arciprete di Sondrio, condannato a morte dal Tribunale di Tosanna nel 1618.

Il Baiacha, giurista comense e segretario del Nunzio Apostolico in Svizzera Lodovico Sarego, scrisse la sua opera in latino nel 1618 stesso, quando ancora imperversava la lotta tra cattolici e protestanti, lotta di cui il Rusca fu vittima. Il manoscritto fu poi pubblicato dal fratello del Baiacha, Giov. Antonio, nel 1521. Il Gini ne cura la riedizione latina, con l'aggiunta di una lettera dell'autore al Cappuccino milanese P. Tobia, Guardiano del Convento di Melzo. Nella lettera, datata da Lugano il 13 ottobre 1618, sono interessanti particolari del processo e dell'esecuzione del Rusca e la difesa postuma dalle accuse mosse allo stesso.

r. b.

1) Nicolai Ruscae STD Sundriensis Archipresbyteri Vita et Mors. Auctore Joh. Bapt. Baiacha.

Dell'opera esistono due traduzioni italiane, la prima del Romegialli (autore della «Storia della Valtellina») pubblicata a Sondrio nel 1826, la seconda del Garzetti (Morbegno 1939).